Tra gennaio 2020 e marzo 2021, le nazioni del G7 **hanno finanziato carbone, petrolio e gas per un totale di 182 miliardi di dollari**. Mentre, nello stesso periodo - ha rivelato un'indagine dell'organizzazione umanitaria [Tearfund](#) - 147 miliardi sono stati ceduti a favore delle energie pulite. In risposta alla pandemia, il documento ha inoltre evidenziato come le economie più avanzate del Pianeta abbiano investito monetariamente per favorire la ripresa. Più di 8 dollari su 10 - è emerso - **sono stati impegnati in combustibili fossili**. I settori più 'sporchi' e privi di requisiti per la riduzione dell'inquinamento ne hanno quindi beneficiato per la maggiore. Invece, **appena 1 dollaro su 10 è stato destinato a misure 'verdi'**, come le energie rinnovabili o l'efficienza energetica.

Per giungere a queste conclusioni, l'indagine ha analizzato le **nuove politiche e misure relative alla produzione e al consumo di energia** approvate dal Gruppo dei sette e dalle altre nazioni invitate a partecipare al vertice dei leader del G7 2021. Il rapporto, utilizzando i dati dell'*Energy Policy Tracker*, ha quindi valutato **le misure di sostegno diretto e le politiche di ripresa a lungo termine** di Australia, Canada, Francia, India, Italia, Giappone, Germania, Repubblica di Corea, Sud Africa, Regno Unito e Stati Uniti.

Gli investimenti di queste economie sono risultati quindi in contrasto con l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni. Senza contare poi che sarebbero in totale controtendenza con il recente [annuncio](#), avanzato proprio dai ministri dell'ambiente del G7, di voler fermare **ogni finanziamento a favore di centrali a carbone entro la fine del 2021**. Degli 11 stati analizzati, 8 hanno però migliorato sensibilmente le loro ambizioni future in un'ottica di maggiore sostenibilità. Ma solo quattro - Canada, Francia, Germania e Regno Unito - hanno sviluppato 'piani di ripresa' **realmente ecologici**. In definitiva, i Paesi che dovrebbero guidare la transizione ancora non investono a sufficienza **in tecnologie che accelerino la decarbonizzazione delle loro economie**. «Inoltre - commentano gli autori del report - hanno rinunciato alla creazione di nuovi posti di lavoro che sarebbero derivati da una risposta più ecologica al post-pandemia».

[di Simone Valeri]